

Eventi

Le arti e le idee

La guida
Lo spazio in via Po
verrà inaugurato
tra qualche mese

AEMuseum — questo il nome dello spazio dedicato alla cura dell'immenso patrimonio culturale e di heritage custodito dalla Fondazione AEM — sta per arrivare. Il museo verrà inaugurato in autunno in via Po durante la XXI Settimana della Cultura d'impresa e sarà aperto a tutti i cittadini, con attenzione alle scuole per le quali saranno organizzate visite dedicate. Ci si potrà prenotare sul sito di Fondazione AEM. Il museo è pensato come un vero e proprio spazio immersivo. La

Fondazione AEM (Fondazione di A2A) in collaborazione con Fondazione Corriere della Sera, sta organizzando un ciclo di Incontri con la Storia, una serie di appuntamenti dedicati ad analizzare le moderne sfide industriali e del settore energetico partendo dalle tappe più significative. Si parte il 6 luglio. Il 13 luglio è prevista la proiezione del film «La strana coppia». Il 27 ottobre verrà inaugurata la mostra «enerGETICA». Per ulteriori informazioni consultare il sito <https://fondazioneaem.it/>

Il progetto La storica azienda valorizza il suo patrimonio fotografico e cinematografico. Con un museo che nascerà in autunno, le mostre e un ciclo di incontri. Nel segno dell'energia

2007

L'anno di nascita della Fondazione Aem, e della fusione con Asm

1910

In quell'anno nacque l'Azienda Elettrica Municipale

21

migliaia: le immagini digitalizzate sulla storia di AEM presto fruibili online

1934

Si inaugura la sottostazione di piazza Po. Oggi sede della Fondazione

390

Il numero dei primi dipendenti della AEM, appena nata

12

mila. I dipendenti di A2A post fusione tra AEM, Amrsa e Asm

'48

Viene rifatto l'edificio di piazza Po distrutto dalle bombe

8

mila. Il numero degli studenti che visitavano il museo prima della pandemia

3

Le ciminiere di piazza Trento dipinte da Boccioni e poi abbattute nel 1952



LA LUCE DELLA CITTÀ MILANO (E L'ITALIA) NEGLI ARCHIVI DI FONDAZIONE AEM

di Carlo Baroni

Per capire Milano bisogna venire anche qui. Dentro un'anima di mattoni che la racchiude tutta. Essenziale e sobria. Quasi defilata. Se non fosse per una fiera che tracima inevitabile. Questo edificio di mura squadrate eppure eleganti, in piazza Po, era una sottostazione dell'AEM. Adesso è sede della Fondazione della municipalizzata cara al cuore degli ambrosiani. Perché qui ci vedono il loro cammino di rinascita e innovazione. La voglia di osare e le radici che non tradiscono. La palazzina ha uno stile mitteleuropeo tutto suo. Quasi un retaggio inconscio dell'impronta asburgica sulla città. Del resto le prime lampade notturne furono introdotte proprio dall'imperatore Giuseppe II nel 1784.

È anche il guscio pregiato dell'AEMmuseum che sarà inaugurato questo autunno. Uno spazio espositivo che raccoglie un patrimonio che non è solo di archeologia industriale. Un polo di attrazione destinato ad aprirsi a tutta la

città. Denso di eventi e suggestioni. La linea guida riprende quello delle mostre sul modello anglosassone. Che «esige» il coinvolgimento dei visitatori. La proposta coniuga tradizione e domani. Accanto ai cimeli, alcuni pezzi davvero unici, c'è la tecnologia che permetterà di fruire online di un'offerta infinita. Sono più di 21 mila le immagini già digitalizzate che saranno presto fruibili online su una nuova piattaforma. E frammenti numerosi dell'archivio fotografico messo insieme in più di un secolo ha visto l'apporto di autori del livello di Guglielmo

Chiolini, Antonio Paoletti, Vincenzo Aragozzini. Fino a Gianni Berengo Gardin e Gabriele Basilico.

Nella timeline dell'AEMmuseum si potrà passeggiare tra storia e costume. L'archivio conserva tutti i numeri dell'house organ «Il Chiloattora», che uscì dal 1952 al 1981. La Quadreria raccoglie invece stampe, disegni e dipinti, per la gran parte a olio e a tempera. La testimonianza artistica degli impianti e degli edifici storici, ma anche degli invasi della Valtellina. Tra i quali le opere del pittore bergamasco Paolo Punzo con la

rappresentazione dei ghiacciai, i torrenti e le valli dell'alta Lombardia. L'arte che si ritrova anche nei quadri di Umberto Boccioni. Dipinse la sede dell'AEM in piazza Trento con le tre ciminiere che fino all'abbattimento, nel 1952, sono state, insieme al Duomo, la skyline della città. Il pittore abitava di fronte, in via Adige.

Un percorso pensato per accompagnare il visitatore senza mai farlo sentire solo ospite. La più che centenaria storia di AEM raccontata con i reperti industriali e un materiale video unico nel suo genere. C'è persino un cinemino che proietta a ciclo ininterrotto le pellicole sui momenti che hanno segnato il cammino della municipalizzata.

Ci sono gli oggetti che sono più di una romantica nostalgia dei tempi andati. Milano che correva come il suo rattin, il meccanismo che permetteva di illuminare la Galleria già nel 1867, uno dei reperti conservati al museo. Insieme agli oggetti più recenti, come l'elmetto dei dipendenti AEM. Con il logo disegnato da Bob Noorda. Persino i colori raccontano di una città. Con il blu del manto della Madonna e il giallo del sole che anche

”

Uno spazio espositivo dove si raccoglie un patrimonio che non è solo di archeologia industriale

”

Ci sono le immagini storiche che dal bianco e nero si tramutano nel colore. E c'è anche la tecnologia

quando è pallido «è bello quando è bello» come il cielo di Lombardia.

L'avvento di AEM è stato un bagliore sull'orizzonte di un Paese nato da un soffio di tempo. Siamo nel 1910, l'illuminazione è in mano ai privati, Edison ha il monopolio. Milano coglie l'attimo. Ancora una volta riesce a coniugare il suo individualismo con le esigenze della collettività. Pubblico e privato che si intrecciano. Lo spirito imprenditoriale che la anima è la logica conseguenza. Così come le eccellenze scientifiche che si mettono subito al servizio di quel progresso che va accompagnato con sagacia. Le migliori risorse del Politecnico da sempre collaborano con la municipalizzata. E molti di loro hanno ricoperto anche ruoli dirigenziali, un nome su tutti: Roberto Tremelloni.

Il museo attraversa i tempi e ne conserva i sapori. Il maquillage di queste settimane realizzato da Fondazione AEM è frutto di un lavoro di squadra con la curatela scientifica di Fabrizio Trisoglio e la collaborazione di Giulio Bursi, il progetto espositivo e l'ideazione grafica di Marisa Coppiano con Alessandra Co-



Rendering il tavolo interattivo sulla storia di AEM. AEMmuseum



Il teatro
Illuminazione della Scala. Anni Cinquanta, Archivio storico fotografico AEM, Fondazione AEM



Notturno
Le vasche di condensazione della centrale termoelettrica AEM di piazza Trento. Anni Trenta, Archivio storico fotografico AEM



Vie d'acqua
Tuffi nei Navigli. Foto di Paolo Moreschi, 1956, Archivio storico fotografico AEM, Fondazione AEM - Gruppo A2A, Milano



La diga
L'impianto AEM di Canciano in costruzione. Foto Paolo Moreschi, 1955, Archivio storico AEM

gatubi Sotto, la costruzione la centrale idroelettrica AEM di zero (SO) nel 1948. Foto di glielmo Chiolini, Asf AEM



Volti noti



Paolo Mieli, storico, ex direttore del Corriere della Sera (foto Ansa); Gianni Canova, critico cinematografico e rettore della Iulm; Alberto Martinelli, presidente di Fondazione Aem

La storia fatta dalle imprese Una serie di talk per capire

Con Mieli e Canova. Alberto Martinelli: nacque qui una centrale unica

di **Peppe Aquaro**

Leggere il futuro servendosi del passato. Del resto, più di 110 anni di storia sono lì, tra documenti, filmati e fotografie: il patrimonio di AEM, oggi A2A, custodito nell'AEMmuseum, a Milano, la cui inaugurazione è prevista in autunno. Ecco perché, «Energia e transizione ecologica» — titolo del primo dei tre «Incontri con la Storia», in programma il 6 luglio, dalle 18, moderato da Paolo Mieli — possono essere lette in chiave «Com'eravamo». Aiutati dal patrimonio della Fondazione AEM, sorta nel 2007 con l'intento di valorizzare la memoria storica e culturale di un'azienda che, per oltre un secolo, ha contribuito allo sviluppo e alla modernizzazione di Milano.

Tornando al primo dei tre appuntamenti — curati dalle fondazioni AEM e Corriere della Sera, in programma al numero 3 di piazza Po, a Milano — è ancora la storia a ricordarci quanto la parola innovazione appartenga da sempre alla città meneghina: «Qui, nel 1883, fu inaugurata la seconda centrale elettrica al mondo, dopo quella di New



Sul campo
Sopra, la sala macchine della centrale idroelettrica AEM di Grosotto in Alta Valtellina (foto A. Paoletti). A sinistra, un intervento sull'illuminazione pubblica. Sullo sfondo, il Grattacielo Pirelli (foto A. Ferrari)

York. Ma sotto forma di monopolio. Proprio per questo, la Giunta comunale, nel 1910, servendosi della legge Giolitti del 1903, decise di creare un'azienda municipalizzata per produrre energia in proprio», racconta Alberto Martinelli, presidente della Fondazione AEM, il quale sarà presente all'incontro del 6 luglio, insieme a Marco Patuano, presidente di A2A, Laura Castelli, Bruno Tabacci, Benedetto Della Vedova e Anna Scavuzzo, rispettivamente viceministro Economia e Finanze, sottose-

gretario alla Presidenza del Consiglio, sottosegretario agli Esteri e vicesindaco di Milano.

«Una sorta di transizione ecologica esisteva già, un secolo fa, quando si decise di valorizzare il patrimonio idroelettrico della Valtellina», osserva Martinelli. La storia che cammina è invece immortalata su pellicola: «Media e cinema d'impresa» è, infatti, il titolo del secondo incontro, del 12 ottobre, moderato da Gianni Canova, critico cinematografico. Per uno sguardo su come le imprese possono raccontare le trasformazioni aziendali.

Ma le stesse imprese sono anche protagoniste di trasformazioni sociali (siamo al terzo incontro, «Impresa e ambiente», il 16 novembre moderato da Paolo Mieli): stavolta, il passato a cui si fa riferimento è quello degli anni '80, quando AEM diventerà una impresa energetica multiservizi, fornendo metanizzazione e tele riscaldamento della città. Infine, nel countdown all'AEMmuseum: proiezione de «La strana coppia» (13 luglio), presentazione della piattaforma online degli archivi storici di AEM (18 ottobre).

© RIPRODUZIONI RISERVATE

Il personaggio

di **Maurizio Porro**

Ci sono molti registi italiani famosi, come Ermanno Olmi e Nelo Risi che, prima di dedicarsi al cinema narrativo, si sono esercitati sulle fatiche quotidiane, sulle imprese industriali, sul lavoro dei cantieri e delle dighe, su quel cinema antropologico che negli anni 60 fu il risultato di una idea di progresso che passava attraverso l'industrializzazione e la modernizzazione a cui non si poteva rinunciare, era nel Dna. Prova ne siano la Torre Velasca, quella del Vedovo della Valer e Sordi, e il Pirellone, che Bianchiardi voleva far saltare in aria nella Vita agraria di Tognazzi, che sono i primi esempi architettonici di una città in movimento verso le archistar. Olmi, impiegato nel reparto documentari della Edison, girò per la società 20 cortometraggi tra il 1953 e il 1961; e così Nelo Risi, regi-

Un cinema al servizio dell'idea di progresso Così Nelo Risi annodò poesia e documentario

La testimonianza (di celluloidi) del regista

sta, poeta, psicanalista, lodato da Montale sul «Corriere» nel '57, anch'egli milanese, fratello del popolare Dino del Sorpasso (come lui liceale al Berchet) e marito, dal '66, della scrittrice Edith Bruck, prima di girare dieci film tutti da rivedere, si esercitò nel documentario, che non ab-

Nelo a cartoni
Sopra, un'immagine di «Un fiume di luce» (1958). Per il film di Risi vennero usati anche disegni animati di Mino Maccari



bandonerà mai. Due i brevi film girati nel '58 per la AEM milanese (ora è A2A), *L'acqua equivale a energia* e *Un fiume di luce*, in cui spiega e racconta il lungo viaggio dell'energia elettrica tra montagne e dighe del fiume Adda, coi suoi laghi artificiali, fino alla milanese Piazza della Scala che si accese di luce elettrica per la prima volta tra gli ohm di meraviglia della borghesia illuminata (stavolta senza metafora) la calda sera del 5 agosto 1883 e poi per l'inaugurazione di santo Stefano di quell'anno, alla prima della «Gioconda», si accesero 2.450 lampadine. La famiglia Visconti di Modrone era la più illustre rappresentante dei palchetti e il conte regista Luchino, nato nel 1906, ricordava spesso che alla sera, quando s'illuminava il teatro del Piermarini, subito le luci si abbassavano nella sua casa di via Cino del Duca

8, ma a quella penombra era molto riconoscente. I due film del giovane Risi sono redatti con le informazioni sulla AEM di allora e dei suoi 350.000 utenti milanesi del '58 che «spendevano» un miliardo di kilowattora e aveva a libro paga 2.200 dipendenti. Si mostra il tragitto, oggi si direbbe la filiera, dell'energia che parte dai ghiacciai e arriva all'ultima destinazione, merito di quell'acqua che oggi, con la siccità, è il più grave problema. Puntellando il film con pianoforte e musica un po' jazz di Potenza, scegliendo anche parti in cartoni animati con i disegni di Mino Maccari, Risi ci mostra anche, ma abbassando la grancassa, la retorica del progresso, inevitabile prefazione al boom che verrà, che indietrotro non si torna. Non era proprio la Luce una delle protagoniste del Ballo Excelsior che annunciava l'era moderna? Naturalmente, tenendo saldi i principi morali, quelli del lavoro, della costanza, del volgere delle stagioni, insomma le Opere e i giorni, nobili fatiche quotidiane spiegate dal poeta greco Esiodo già nell'VIII secolo a. C.. Alla fine del suo film Risi inquadra un contadino in montagna che saluta la luce della giornata che va a morire, e si fa il segno della croce, per raccontarci in religiosa semiologia, la poesia del lavoro.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

glio e Francesca Pavese. E partecipazione di Codicizi. Le immagini storiche che dal bianco e nero si mutano nel colore. Lo spazio espositivo mostra anche la capacità di adattarsi della municipalizzata alle parentesi difficili della storia. Il fascio che all'inizio osteggia questa tipologia di aziende o socialiste. Poi l'intuizione è potenzialmente positive. E anche AEM diventa uno strumento utile per propaganda del regime. Ne seconda le manie di granzza ma coglie anche oppor-

1 canale di foto gliaia le immagini à digitalizzate che iranno presto fruibili line su piattaforma

aità per crescere. Un cambio che non diventa mai un braccio mortale. Anche per esto gli uomini della Resinza sono quelli che proteggono e mettono in salvo gli impianti e le dighe della Valtellina dalla minaccia dei nati in ritirata. Il dopoguerra è terreno fecondo per la rinascita. Ci sono ermi del miracolo economico e AEM sarà protagonista assoluto. L'idea del welfare e i dipendenti è uno sguardo che sa come si fa a intercettare prima il futuro.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

Chi era



● Nelo Risi (1920-2015, qui nella foto assieme alla moglie, la scrittrice Edith Bruck) è stato, oltre che un regista, anche un poeta della generazione post-ermetica. Due i suoi brevi film girati nel '58 per la Aem: *L'acqua equivale a energia* e *Un fiume di luce*